



A destra, specchi che incorniciano altri specchi (cm 90x90, € 4.000) "ritraggono" Davide Medri nella casa in cui vive, sopra Cesena, arredata con molti suoi pezzi.

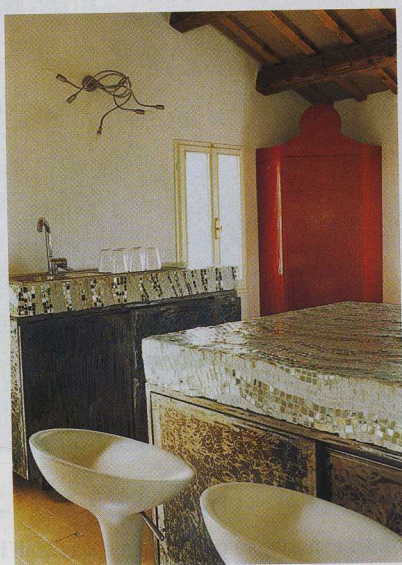
un creativo allo specchio

Infinite piccole tessere musive, affiancate e sovrapposte, riflettono l'ambiente circostante. Dando luce e colore alle opere di Davide Medri.

Di Gabriella Kuruvilla Foto di Alessandra Ianniello

La breve strada che corre in mezzo al giardino conduce a un ex capannone industriale, definito dai finestrini che tagliano le pareti e dal tetto a shed che movimentata il soffitto. Mentre la grande porta scorrevole in vetro si apre sulla showroom di Davide Medri (tel. 0547/28166, www.davidemedri.com). Apprezzato mosaicista. Nato a Cesena nel 1967, diplomato all'Accademia di Belle Arti, all'Istituto d'Arte del Mosaico e alla scuola professionale Albertstainer di Ravenna. Rubato alla pittura, suo primo grande amore, e catturato – quasi per gioco – dal mondo del mosaico. Prima classico, bizantino: composto da frammenti di marmo e di vetro, declinati in

diverse sfumature cromatiche e accostati in modo da creare vari motivi decorativi. Oggi quasi scomparsi dalle sue opere: «Negli anni», racconta il designer-artigiano, «ho abbandonato i materiali tradizionali, per lavorare quasi esclusivamente sugli specchi». Recuperati nelle fabbriche e tagliati a mano, in tessere quadrate irregolari da mm 7x7, affiancate e sovrapposte su supporti bombati, in leggero rilievo, di polistirolo o silicone, creati da lui. Per dare forma a superfici mosse e discontinue – mai piatte, uniformi e lineari – che assorbono, frammentano, deformano e riflettono tutto ciò che le circonda. "Appropriandosi" della luce, dei colori e delle immagini dell'ambiente in cui si trovano. Ottenendo così dei risultati estetici originali, che si discostano dal mosaico tradizionale ma non ne tradiscono la natura. «La tecnica non cambia», spiega. «Si avvale sempre degli stessi gesti, misurati e precisi. Che richiedono infinita pazienza. Rendendo quest'arte molto simile a una forma di meditazione: capace di immergerti in uno spazio e in un tempo personale, in cui diventi quello che fai, dimenticando il contingente. Astraendoti dal reale. ►



E provando un profondo senso di benessere». Sottolineato dai luoghi isolati e silenziosi, avvolti dalla natura, in cui Davide sceglie di abitare e lavorare. Come la casa colonica sulle colline, sopra Cesena, in cui vive e che ha arredato: realizzando i mobili in lamiera e specchio della cucina e i diversi oggetti del living. O come questo loft di circa 400 mq, situato a pochi passi dal centro cittadino e articolato in tre diversi ambienti: i grandi cubi in lamiera, posti di fronte all'entrata, vengono utilizzati soprattutto per le feste mentre, sulla sinistra, una installazione a parete di 20

specchi da cm 40x40 "decora" l'area del laboratorio, attrezzata con sei tavoli da lavoro in lamiera tubolare. A destra, sul lato opposto, troviamo lo spazio espositivo, soppalcato. E "illuminato" dai mille, e infiniti, bagliori dei suoi mosaici in specchio: cornici utilizzate per rifinire altri specchi, in un gioco di rimandi e richiami – reali e simbolici – basati su un'intrigante doppiezza tra superfici frammentate e lisce, a rilievo e piane. Ma anche rivestimenti, che plasmano gli interni dei tavoli conici luminosi in lamiera grezza. O che ricoprono in parte, affiancando per contrasto degli specchi piatti e uniformi, le colonne verticali dei contenitori per oggetti con struttura in legno simili a grandi totem. O che, infine, impreziosiscono le ante degli armadi o l'intelaiatura delle lampade. Mischiandosi, a volte, con piccole tessere in marmo o in oro zecchino, che creano decori - figurativi o astratti - sempre accolti dentro forme geometriche, dai contorni imperfetti. Quadrati, cerchi e rettangoli con linee smussate, sfuggenti. E per questo ancora più accattivanti.

Mosaico in specchio, qui sopra, per l'interno del tavolo conico luminoso in lamiera Narciso e l'esterno del contenitore in legno Totem (cm 40x40x160 h, € 3.000). Specchio e marmo bianco per il rivestimento dei mobili da cucina (a sinistra).

Dal riciclo al mosaico

Sono scarti di lavorazione, recuperati nelle fabbriche, gli specchi "riciclati" da Davide Medri per realizzare i suoi particolari mosaici. Le lastre, di differente forma e dimensione, vengono tagliate a mano in piccole tessere quadrate, da mm 7x7 circa, definite da profili irregolari. Affiancate, e sovrapposte in più strati, su supporti – spesso bombati – in polistirolo o silicone. Che creano la cornice di altri specchi, o rivestono mobili e arredi.